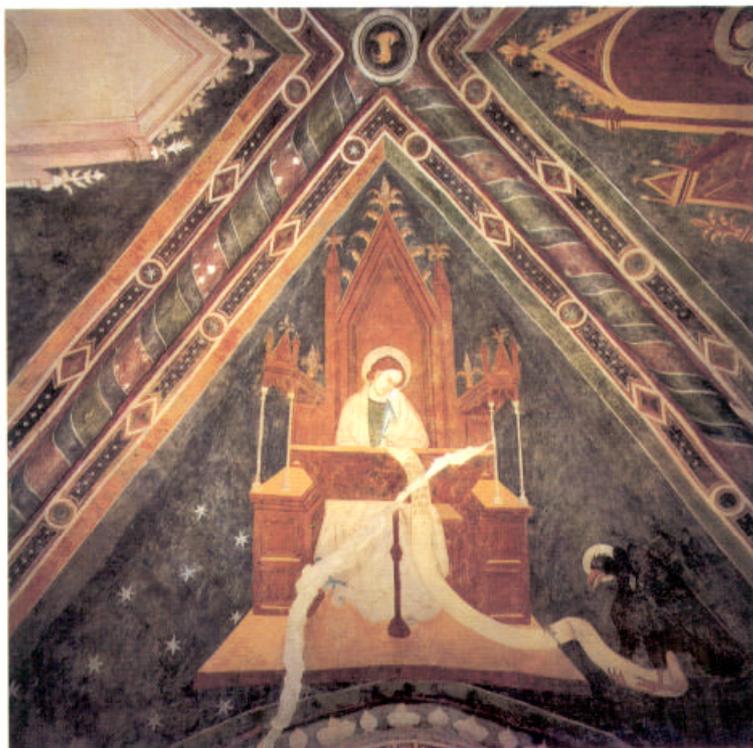


**BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ
PIEMONTESE DI ARCHEOLOGIA
E BELLE ARTI**



NUOVA SERIE - LI
1999

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ PIEMONTESE
DI ARCHEOLOGIA E BELLE ARTI

ARCHEOLOGIA E ARTE NEL PINEROLESE E NELLE VALLI VALDESI

PINEROLO, 15-16 OTTOBRE 1999

Atti del Convegno a cura di Bruno Signorelli e Pietro Uscello

NUOVA SERIE - LI
1999

Il Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, ospitando liberalmente comunicazioni e saggi di consoci e studiosi, non intende assumere in alcun modo la responsabilità scientifica delle affermazioni e conclusioni di tali scritti. La proprietà letteraria è riservata a termini di legge in favore della Società e degli Autori.

La pubblicazione di questo volume di Atti è stata resa possibile dal determinante contributo finanziario della Compagnia di San Paolo.

COMPAGNIA
di San Paolo

Il Convegno è stato realizzato con il contributo e la disponibilità della Fondazione CRT, Provincia di Torino, Liceo Scientifico "Marie Curie" di Pinerolo, Pro Pinerolo e ATL di Pinerolo.

CARICHE SOCIALI PER IL TRIENNIO 1998-2001

CONSIGLIO DIRETTIVO

Bruno Signorelli, *presidente*
Aldo Actis Caporale, *vicepresidente*
Mario Grasso, *segretario*
Giuseppe Fragalà, *tesoriere*
Silvio Curto, Guido Gentile, Micaela Viglino Davico, *consiglieri*

COMMISSIONE PER LE PUBBLICAZIONI

Bruno Signorelli, *presidente*
Aldo Actis Caporale, Marcella Barra Bagnasco, Claudia Bonardi, Silvio Curto,
Casimiro Debiaggi, Guido Gentile, Luciano Manino, Maria Maddalena Negro Ponzi,
Riccardo Nelva, Gianni Carlo Sciolla, Micaela Viglino Davico

REDAZIONE A CURA DI BRUNO SIGNORELLI E PIETRO USCELLO

Direttore responsabile: Bruno Signorelli
Autorizzazione Tribunale di Torino 12 marzo 1959 - Decreto 1301

Stampa: Celid, via Lodi 27, Torino - Novembre 2001

Maurizio Rossi - Anna Gattiglia¹

Petroglifi e catasti settecenteschi a Pramollo e nei comuni limitrofi, tra Risagliardo e Germanasca²

1. Introduzione

Una campagna di archeologia rupestre ha avuto luogo a Pramollo, in val Risagliardo (Torino), nel 1996. Organizzazione logistica e finanziamento della campagna sono stati assicurati dal Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo. In Pramollo, la massima collaborazione è stata prestata dalla Casa valdese, dalla Pro loco, dalla Segreteria comunale e da diversi abitanti a titolo personale. La direzione scientifica è stata affidata ad Antropologia Alpina di Torino.

Sono state poste in atto due diverse operazioni:

- prospezione archeologica della cresta spartiacque Risagliardo / Germanasca;
- sondaggi geo-archeologici ai piedi del masso inciso localmente noto come *Roccho*

Vélho.

Entrambe hanno sortito risultati ampiamente positivi, ma, per ragioni di spazio, si renderà qui conto soltanto dei principali risultati della prima.

2. La prospezione archeologica della cresta spartiacque Risagliardo / Germanasca

L'operazione ha interessato circa 6 km di una cresta localmente interessata da fenomeni di sdoppiamento³, dall'estremità Nord-Ovest di *Pra Lumè* (1 580 m) sino alle falde Nord-Est del Gran Truc (1 950 m).

2.1. Le rocce incise

L'esistenza di rocce incise nell'area esplorata è nota in bibliografia sin dal 1931⁴. Nessuno degli studiosi che le hanno segnalate, però, ne ha mai proposto una pubblicazione formale, oggettiva ed esauriente.

¹ Antropologia Alpina, Corso Tassoni 20, I-10143 Torino; *e-mail* antropologia.alpina@libero.it.

² Progetto di ricerca «PETRAO - Petroglifi delle Alpi Occidentali», testo n. 48.

³ Cfr. CARTON - PELFINI, 1988, pp. 38-39.

⁴ PIVA, 1931, p. 81; BAROCELLI, 1933, pp. 8-9, 16; JALLA, 1933, p. 30; PONS, 1939, pp. 27-29; COÏSSON, 1965, p. 117; BORGNA, 1969, p. 1036-1037, 1039; s.d. [ma 1980], pp. 232, 263; 1993, pp. 144-145; BALMAS, 1975, p. 8.

Le rocce incise individuate sul terreno sono 35, raggruppabili, da valle a monte, in sette siti⁵ (fig. 1): Piano Bruciato (PBR), *Truc Laouza* (TLZ), Colle *Laz Arâ* (CLL), Costa *Laz Arâ* (CSL), *Clot Boussiou* (CBS), *Plan Friaro* (PFR) e Gran Truc (GTR).

2.2. Altre categorie di siti

I petroglifi non sono l'unica testimonianza umana presa in esame. Uguale attenzione è stata dedicata a ogni altra evidenza rintracciabile nei dintorni delle rocce incise. Le principali categorie di siti diverse dai petroglifi che sono state identificate sono le seguenti:

A) trinceramenti militari francesi del 1704⁶: siti Colle *Laz Arâ* 4 e Costa *Laz Arâ* 10⁷ (figg. 2 e 5);

B) abitati diruti presettecenteschi: Gran Truc 3;

C) ricoveri pastorali costruiti in pietra a secco, di età postmedioevale: Colle *Laz Arâ* 1, Costa *Laz Arâ* 6, di tipo «*borie*»⁸, *Truc Laouza* 3;

D) massi-riparo e anfratti rocciosi naturali frequentati e sistemati dall'uomo: *Clot Boussiou* 1 e 2, Colle *Laz Arâ* 1, Costa *Laz Arâ* 1, 4, 5 e 13, *Truc Laouza* 4;

E) cave di gneiss per materiali da costruzione⁹: *Clot Boussiou* 2 e 4, Costa *Laz Arâ* 6 e 8, *Plan Friaro* 3, *Truc Laouza* 9;

F) recinzioni / confini materializzati da filari di piccole pietre (localmente denominate *lâ rouchilha*) lastroidi erette: *lâ Mianda 'd Laz Arâ* 3¹⁰;

⁵ Per la localizzazione e la determinazione delle coordinate topografiche dei siti ci si è avvalsi della *Carta tecnica della Provincia di Torino* in scala 1:5 000, elem. n. 172073 (1988) e 172074 (1985), o, laddove questa non era disponibile, della *Carta topografica* in scala 1:10 000 all. al *Piano regolatore generale intercomunale della Comunità Montana Chisone Germanasca*, tav. *Bassa val Chisone* (s.d.), e della *Carta d'Italia alla scala di 1:25 000* dell'Istituto Geografico Militare, f. 67, I NO, *Pinasca* (1967³), IV SE, *Punta Cialancia* (1969³) e IV NE, *Perosa Argentina* (1970³). Occorre tuttavia notare che in tali carte le quote (addirittura dei vertici trigonometrici!) presentano reciproche discrepanze dell'ordine di alcuni m, mentre i toponimi sono sovente malamente italianizzati, erroneamente trascritti o mancanti. Per la maggior parte di essi si è quindi adottata la lezione locale, trascritta a cura di Vanda Petrone e Gino Long (Pramollo) ed evidenziata nel testo con il carattere *corsivo*.

⁶ Cfr. PITTAVINO, 1905, pp. 80-81 (un grazie a L. Patria, cui si deve la segnalazione bibliografica); BALMAS, 1975, p. 28; GRIGLIO - PEYRONEL, 2000.

⁷ Forme ben cartografate, rispettivamente, dalla *Carta topografica* in scala 1:10 000 e dalla *Carta tecnica* in scala 1:5 000, elem. n. 172073 (cfr. nota 5).

⁸ Cfr. COSTE - MARTEL, 1986, pp. 17-18, 26-27 (Luberon); ALLEN - LEWISON, 1987, pp. 366-367 (regione di Grasse); ROSSI - GATTIGLIA, 1999b, p. 50.

⁹ Sull'estrazione di uno gneiss «nobile» come la «pietra di Luserna» v. JERVIS, 1889, pp. 52-53; BERTONE - FALCO, 1988; cfr. anche MARTA, 1987, pp. 152-153, 155-159.

¹⁰ La forma che tali pietre erette disegnano sul terreno è registrata già nel 1764 dal *Libro delle Valbe della Magnifica Comunità di Pramolo Valle di Perosa* (ACPR, senza inventario), pp. 101-102.

- G) vertici trigonometrici di IV ordine: Costa *Laz Arâ* 12¹¹;
 H) cippi in pietra sbazzata: *Clot Boussiou* 5 e 7, Costa *Laz Arâ* 9, 10, 11 e 14, Gran Truc 4 e 5, Piano Bruciato 5 e 10, *Plan Friaro* 4 e 5, *Truc Laouza* 8¹² (fig. 3);
 I) cippi in pietra sbazzata iscritti: *Plan Friaro* 1, *Truc Laouza* 5¹³ (figg. 3 e 7);
 J) ceramiche postmedioevali, di produzione locale e non, rinvenute sporadicamente in superficie: *lâ Mianda 'd Laz Arâ* 1, Colle *Laz Arâ* 2;
 K) sezioni stratigrafiche di interesse geo-archeologico: *lâ Mianda 'd Laz Arâ* 2.

Il risultato più promettente scaturito dalla prospezione è proprio l'aver riconosciuto e descritto le relazioni topografiche, funzionali e stratigrafiche che intercorrono tra petroglifi e altre testimonianze¹⁴.

3. Petroglifi e catasti settecenteschi

3.1. Tassonomia, stratigrafia e cronologia interna dei petroglifi

Delle 35 rocce incise individuate, 31 possono essere suddivise come segue¹⁵:

- A) 21 con soltanto un petroglifo cruciforme (croce greca patente o pomata *sensu lato*, ossia con asta e traversa di lunghezze approssimativamente uguali ed estremità con ingrossamento di forma subtrapezoidale o arrotondata)¹⁶: Colle *Laz Arâ* 1 e 3, Costa *Laz Arâ* 2, 4 e 7, Gran Truc 1, 2, 6 e 7, Piano Bruciato 1, 3, 7, 8 e 9, *Plan Friaro* 2 e 3, *Truc Laouza* 1, 2, 3, 6 e 7 (figg. 4 e 7);
 B) 2 con uno o più incavi accanto a un petroglifo cruciforme simile ai precedenti: Costa *Laz Arâ* 3 (due coppelle dubbie) e 8 (una grande coppella);
 C) 1 con iscrizioni alfabetiche e incavi accanto a un petroglifo cruciforme simile ai precedenti: Piano Bruciato 2 (iscrizione «P / P / i» e due coppelle dubbie, fig. 6);
 D) 3 con tre brevi solchi rettilinei paralleli (termini divisori localmente denominati *laz ôcha*)¹⁷ accanto a un petroglifo cruciforme simile ai precedenti: *Clot Boussiou* 3, Colle *Laz Arâ* 2 (solchi dubbie) e Costa *Laz Arâ* 13;

¹¹ Cfr. ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, s.d. [ma 1870], pp. 21, 36, 59.

¹² Ognuno di essi è stato oggetto di una monografia.

¹³ V. nota 12.

¹⁴ ROSSI - GATTIGLIA, 1999b, pp. 49-51.

¹⁵ Per quelle elencate alle lettere A ÷ E, v. nota 12.

¹⁶ Per la classificazione dei petroglifi cruciformi, cfr. l'apposito strumento tassonomico recentemente messo a punto da ROSSI - GATTIGLIA - CASTALDI - CHIAVERINA - FEDELE - NISBET - ROSTAN, 1999, pp. 60-61 (fig. 21, nn. 1, 5 e 15).

¹⁷ PONS, 1978, p. 145.

E) 1 con una breve linea retta con due orbicoli disposti uno per lato (altra variante di termine divisorio)¹⁸ accanto a un petroglifo cruciforme simile ai precedenti: Piano Bruciato 6;

F) 3 con soltanto iscrizioni alfabetiche o alfanumeriche: *Clot Boussiou* 6, Piano Bruciato 11 e 12.

Al gruppo F) si possono assimilare le iscrizioni sui due già citati cippi *Plan Friaro* 1 (data «1761») e *Truc Laouza* 5 («1761» e «P / P / R»).

Il sito formato dalle rocce Piano Bruciato 4 e 13 si differenzia dagli altri in quanto comprende due superfici incise contigue maggiormente articolate (fig. 8).

Piano Bruciato 4 mostra una sequenza stratigrafica rupestre di quattro fasi così costituite:

I) resti di tre probabili croci, di cui una a tettuccio arcuato e due greche, e di altri segni resi indecifrabili dall'alterazione superficiale della roccia e dalla sovrapposizione di petroglifi successivi;

II) iscrizione datata «B.F / 1546»;

III) petroglifo cruciforme simile a quelli dei siti sopra elencati (gruppi A ÷ E);

IV) croce greca con due orbicoli uno per parte ai lati del tratto superiore dell'asta.

La fase I si può attribuire a età tardomedioevale o protomoderna sulla base del *terminus ante quem* offerto dal cronogramma «1546», che data la fase II, e, più genericamente, sulla base del raffronto tassonomico con le croci a tettuccio che compaiono nei livelli inferiori della sequenza stratigrafica rupestre del vicino Queyras (Hautes-Alpes, Francia), risalenti al XVI-XVII secolo sulle rocce Bouchouse - la Lauze 1 (fasi I e III), Longis 1 (fasi II e III), 22 (fase I) e 56 (fase I), Peyroun 1 (fase II) e 13 (fase I), Sentier du Col Vieux 2 (fase III)¹⁹. E' probabilmente una manifestazione culturale cristiana e, per essere più precisi (trattandosi di una comunità storicamente caratterizzata da divisioni religiose²⁰), cattolica²¹. Il petroglifo della fase III, come si vedrà, è databile al 1761; di conseguenza, il petroglifo della fase IV risale alla fine del XVIII o al XIX secolo.

Piano Bruciato 13 mostra sei incavi artificiali: due vaschette e quattro coppelle. La coppella e la vaschetta di maggiori dimensioni sono raccordate da un canaletto

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ ROSSI - GATTIGLIA - ROSTAN, 1995, pp. 26-28, tavv. 1 ÷ 7, 20 ÷ 24; ROSSI - ROSTAN, 1995, pp. 52, 54; ROSSI - GATTIGLIA - CASTALDI - CHIAVERINA - NISBET - PIERVITTORI - ROSTAN, 1998, p. 26, tav. 8; ROSSI - GATTIGLIA, 1999a; ROSSI - GATTIGLIA - CASTALDI - CHIAVERINA - FEDELE - NISBET - ROSTAN, 1999, pp. 58-66, 97-100 (tab. 19-20), 106 (tab. 25), 108 (tab. 34), 116 (tab. 60), tavv. 1, 6, 8.

²⁰ BALMAS, 1975, pp. 12-31; cfr. PITTAVINO, 1905; MERLO, 1984, pp. 40-41, 111.

²¹ Cfr. ROSSI - GATTIGLIA - CASTALDI - CHIAVERINA - FEDELE - NISBET - ROSTAN, 1999, p. 76.

serpeggiante ottenuto ritoccano fratture naturali della roccia. Gli incavi sono privi di tracce macroscopiche di levigatura, hanno contorno frastagliato, pareti ripide, fondo piano e ampio, profilo irregolare e asimmetrico, vagamente troncopiramidale o troncoconico rovesciato, profondità massima di poco inferiore alla metà della media degli assi. Da un punto di vista tipometrico essi risultano di tipo Adret²² e differiscono perciò dalle coppelle di tipo Monsagnasco²³ di *Roccho Vélho*, nonché dalle coppelle riconosciute su Costa *Laz Arâ* 8 (fase I) e Piano Bruciato 2 (fase I).

A giudicare dallo stato di consunzione, incavi e canaletto paiono appartenere a una unica fase, la cui datazione permane problematica. Si deve innanzitutto notare l'intensità dell'alterazione superficiale delle rocce di questo settore, dovuta a gelifrazione lungo i piani di scistosità ed erosione dei minerali meno resistenti, con isolamento e successivo distacco di granuli di quarzo e lamelle di mica millimetriche o centimetriche²⁴, nonché di lastre gelive di maggiori dimensioni: non per niente i contorni e le pareti degli incavi di Piano Bruciato 13 sono ricchi di asperità e sulla contigua roccia Piano Bruciato 4 i petroglifi tardomedioevali o protomoderni della fase I sono quasi illeggibili. Tenendo conto di ciò, ma, nel contempo, del fatto che un incavo troncoconico profondo mediamente 4 cm ha maggiore propensione a sopravvivere all'alterazione rispetto a un solco profondo meno di 1 cm, si può ipotizzare che gli incavi di Piano Bruciato 13 siano coevi o anteriori alla fase I di Piano Bruciato 4 e cioè medioevali o premedioevali.

Dai siti sopra elencati si differenzia anche quello formato dalle rocce *Truc Laouza* 4 e 9. La prima è un anfratto roccioso naturale con una croce latina, di probabile funzione cultuale cristiana, incisa sulla parete Sud e alcuni solchi rettilinei, di natura da determinare, su di una superficie inclinata affiorante dal suolo. La seconda corrisponde alla faccia superiore esterna del grande blocco che costituisce la parete Sud dell'anfratto precedente e presenta alcuni solchi e altri piccoli incavi, dovuti ad attività di cavatura. Le due rocce erano state segnalate da S. Pons²⁵, la cui descrizione e le cui osservazioni, una volta confrontate con la realtà materiale, risultano però contestabili punto per punto, o perché erranee, o perché fantasiose.

3.2. I catasti settecenteschi

Sin dal primo giorno di prospezione, la distribuzione delle rocce con petroglifi cruciformi esattamente lungo il confine comunale Pramollo / Perrero, il loro

²² Come definito da ROSSI - MICHELETTA, 1978, pp. 32-33.

²³ Come ultimamente definito da FEDELE - ROSSI - GATTIGLIA, 1994, p. 51 (con rimandi bibliografici).

²⁴ ROSSI, 1999, pp. 87, 105 (fig. 22).

²⁵ 1939, pp. 27-28.

alternarsi con cippi in pietra sbazzata, eretti, inclinati o abbattuti, e la compresenza, su alcune rocce, di croci e *ôcha*, hanno fatto sospettare che l'insieme non costituisse altro che la materializzazione di un confine catastale di epoca da determinare²⁶. L'individuazione della data «1761» sul cippo in pietra sbazzata *Plan Friaro* 1, avvenuta il secondo giorno di prospezione, ha fornito una indicazione cronologica precisa su cui impostare la ricerca di riscontri documentari e una indagine svolta in ACPR ha confermato la correttezza del sospetto.

In tale archivio è custodito un documento storico e tecnico di grande interesse, il *Libro delle Valbe*²⁷ della Magnifica Comunità di Pramolo Valle di Perosa, il quale non è altro che un ricco catasto figurato e descrittivo (comprendente cioè mappe a colori²⁸ e sommarione) che «Contiene tutte le Borgade, Quartieri, & Regioni d'efsa Comm.», terminato nel 1764 e redatto sulla base delle misurazioni effettuate nel 1761, 1762 e 1763 dai geometri Giovanni Enrico Denricis²⁹ e Dionigio Tortore³⁰.

Tale *Libro delle Valbe* costituisce una di quelle innovative rappresentazioni figurative geometrico-parcellari, accompagnate da misure e stime derivanti da perizie analitiche, di cui ogni comune piemontese deve per la prima volta provvedersi nel corso del XVIII secolo³¹, a seguito della perequazione generale dei tributi varata nel 1698 da Vittorio Amedeo II e dotata degli ultimi strumenti attuativi nel 1731-1739, regnante Carlo Emanuele III, con lo scopo di ottenere una «determinazione del contributo dei singoli alle comunità con una regola proporzionata e corrispondente al reddito dei beni posseduti»³². Pramollo è dunque uno dei tanti comuni che, pur dichiarando nel 1739 «d'avere il catasto in buono

²⁶ Cfr. del resto già PIVA, 1931, p. 81, e JALLA, 1933, p. 30, delle cui prudenti osservazioni non seppe però giovare BAROCELLI, 1933, pp. 8-9, 16, che preferì prestare orecchio alle non documentate «scoperte» di S. Pons. Sulla problematica generale dei petroglifi catastali cfr. ROSSI - GATTIGLIA, 1998, p. 109, e, più ampiamente, GAGGIA, 1999.

²⁷ *Valba* = «Regione, tratto di terreno o di paese» (DI SANT'ALBINO, 1859 (1962), p. 1197); sul significato estimatorio e, conseguentemente, impositivo delle valbe, cfr. RICCI, 1981, pp. 146-149.

²⁸ Una copia di tali mappe, ma monocroma, è conservata in ASTO, Riun., Sala mappe, *Catasto antico, Pramollo, Cop. Allegato C*, rot. n. 40.

²⁹ Nativo di Alagna Valsesia (Vercelli), doveva essere un abile topografo, visto che il suo nome ritorna in connessione a strumenti catastali di altre vallate piemontesi, ad esempio a Sant'Antonino di Susa (Torino) nel 1776 (*Copia di Mappa del Territorio di Sant'Antonino formata... in seguito alla misura generale fattasi negli anni 1772. 1773. 1774. e 1775. per de~ct.º dell'Uff.º della Regia Intend.ª della Città di Susa delli 30. Luglio 1770*, ASTO, Riun., Sala mappe, *Catasto antico, S. Antonino Susa, Alleg. A*, pf. n. 58) e a Quarona (Vercelli) nel 1788-1797 (COMOLI MANDRACCI, 1988, p. 12, fig. 12).

³⁰ Nativo di Guarene (Cuneo), anch'egli apprezzato professionista, considerando che il suo nome ricompare in calce a catasti di vari comuni limitrofi a Pramollo, quali Inverso Pinasca e San Germano Chisone (cfr. note 36 e 38).

³¹ I catasti del XVII secolo erano ancora soltanto descrittivi (RICCI, 1981, p. 138).

³² RICCI, 1981, p. 134 e *passim*; cfr. anche ZANGHERI, 1980, pp. 93-101.

stato e l'allibramento regolato con giustizia»³³, adottano poco dopo «le nuove regole catastali che, appoggiandosi a più precise norme giuridiche e a rinnovate tecniche topografiche, garantiscono un più efficace intervento fiscale ed una più consapevole garanzia per il soggetto sottoposto al tributo»³⁴.

Analoghi strumenti impositivi vengono allestiti tra 1760 e 1786 dai comuni confinanti con Pramollo: Pomaretto³⁵, Inverso Pinasca³⁶, Chianaviere (oggi aggregato a Inverso Pinasca)³⁷, San Germano³⁸, Inverso Porte (oggi aggregato a San Germano)³⁹, Angrogna⁴⁰ e, molto probabilmente, Riclaretto⁴¹ (oggi aggregato a Perrero).

Nelle mappe del *Libro delle Valbe*, i vertici delle parcelle di proprietà comunale sono alternativamente indicati da una croce greca con le estremità ingrossate o da un cuneo con la punta rivolta verso terra. I vertici sulla base dei quali sono tracciati i confini comunali vi sono inoltre contrassegnati da un numero progressivo in senso antiorario (figg. 5 ÷ 8).

Per quanto riguarda i 6 km di cresta in esame, lungo i quali sono scaglionati i vertici numerati 30 ÷ 76⁴², il raffronto tra la successione di croci e cunei riportata dalle mappe e la successione di petroglifi cruciformi e cippi in pietra sbazzata rinvenuta sul terreno permette di affermare che vi è precisa coincidenza topografica, rispettivamente, tra croci disegnate e croci incise e tra cunei e cippi. I petroglifi cruciformi e i cippi in pietra rinvenuti sul terreno non sono quindi altro che alcuni dei segnali permanenti allestiti nel 1761-1763 «per meglio assicurare la misura perimetrale»⁴³ del territorio comunale di Pramollo.

³³ DUBOIN - DUBOIN, 1854, pp. 292, 295.

³⁴ RICCI, 1981, p. 138.

³⁵ *Copia Mappa del Territorio di Pomaretto*, 1775, a firma Casimiro Castelli (ASTO, Riun., Sala mappe, *Catasto antico, Pomaretto, Alleg. A*, pf. n. 54).

³⁶ *Coppia di Mappa della Molto Magnifica Comunità del Luogo e Terr.^{io} dell'Inverso Pinasca. Valle di Perosa*, 1774, a firma Dionigio Tortore (ASTO, Riun., Sala mappe, *Catasto antico, Inverso Pinasca, Allegato A*, pf. n. 54).

³⁷ *Catastro della Magnifica Comunità di Chianaviere formato all'occasione della Misura Generale d'esso Luogo seguita l'anno 1773*, 1773, a firma Domenico Torretta (ACIP, *Catasti*, faldone 116, fasc. 1).

³⁸ *Coppia di Mappa della M^{to} Magnifica Comunità di S. Germano Valle Di Perosa*, 1772, a firma Dionigio Tortore (ACSG, Ufficio del Sindaco).

³⁹ *Mappa Topografica Regolare, Ed In Misura Del Territorio D'Inverso Porte*, 1786, a firma Domenico Barberis, Carlo Piseria e Domenico Giovenale (ACSG, Atrio).

⁴⁰ *Mappa del territorio d'Angrogna*, 1760, a firma Gio~ Matteo Massone (ASTO, Riun., Sala mappe, *Catasto antico, Angrogna, Alleg. C*, n. 81).

⁴¹ La mappa in questione non è stata reperita né in ASTO, né in ACPE, dove sono confluiti gli archivi storici del soppresso comune di Riclaretto.

⁴² *Libro delle Valbe*, pp. 85-86, 90, 96, 98-100, 104, 114, 328-329, 334-336.

⁴³ RICCI, 1981, pp. 139-140.

La medesima successione di croci e cunei ricorre anche, benché senza numeri progressivi, sulle mappe catastali del 1793⁴⁴, ma le date «1761» rilevate sui cippi in pietra *Plan Friaro 1* e *Truc Laouza 5* indicano che il posizionamento dei segnali sul terreno risale già a tale data.

Dei 48 vertici che le mappe di Denricis e Tortore riportano lungo i 6 km in esame, indicandoveli con 33 croci e 15 cunei, 41 hanno potuto essere individuati sul terreno esattamente là dove avrebbero dovuto trovarsi, materializzati da 28 petroglifi cruciformi e 13 cippi (tab. 1).

La coincidenza delle due successioni è stata verificata mediante diverse misure dirette: per tutti i lati sottoposti a verifica, le distanze in metri tra vertici individuati sul terreno corrispondono precisamente alle distanze in trabucchi annotate sulle mappe catastali accanto a ciascun lato (prima del 1818, 1 trabucco = 6 piedi = 3.082596 m)⁴⁵.

Accanto alla croce indicante il vertice n. 37, corrispondente all'incontro dei confini comunali di Pramollo, Pomaretto e Inverso Pinasca, la mappa riporta anche le lettere «P / P / I»⁴⁶. Tale vertice risulta coincidere sul terreno con la roccia Piano Bruciato 2, che, accanto a un petroglifo cruciforme e a due coppelle dubbie, presenta l'iscrizione «P / P / i»⁴⁷ (fig. 6).

Analogamente, accanto al cuneo indicante il vertice n. 44, corrispondente all'incontro dei confini dei comuni di Pramollo, Pomaretto e Ricalaretto, la mappa riporta le lettere «P / P / R»⁴⁸. Tale vertice risulta coincidere sul terreno con il sito *Truc Laouza 5*, costituito da un cippo in pietra di forma troncopiramidale⁴⁹, con le lettere «P», «P» e «R» incise su tre delle facce inclinate e la data «1761» (la stessa del cippo *Plan Friaro 1* = vertice n. 70) incisa sulla faccia sommitale (fig. 7).

Anche in questi particolari, vi è dunque perfetta coincidenza tra la mappa cartacea e la realtà materiale riscontrabile sul terreno.

Va sottolineato esplicitamente, a scampo di equivoci e allo scopo di premunirsi contro ogni elucubrazione pseudo-paleoastronomica, che i petroglifi cruciformi rinvenuti non hanno alcun orientamento preferenziale, come dimostrano i diagrammi a rosa dei venti della loro distribuzione azimutale (fig. 4).

⁴⁴ *Libro estratt<o> dalla riforma di mappa originale della molto magnifica Comunità di Pramolo valle di Perosa* (ACPR, senza inventario).

⁴⁵ MARTINI, 1883, p. 783.

⁴⁶ *Libro delle Valbe*, p. 104.

⁴⁷ Casi analoghi, relativi ai confini comunali di Susa (Torino) nel 1745-1746, poi revisionati nel 1790, sono pubbl. da TONINI, 1993, pp. 48-58, 60, 75-78, 89; cfr. PATRIA, 1990, pp. 134-137.

⁴⁸ *Libro delle Valbe*, p. 104.

⁴⁹ Il reperto si distingue nettamente dagli altri cippi per la migliore finitura e differisce morfologicamente anche da un cippo confinario di natura ed età da determinare rinvenuto a Pinasca in località Ciabot (BRONZAT - SEGLIE, 1991).

Tab. 1. Vertici catastali del 1761 (n. 30 ÷ 76).

+ = croce disegnata su mappa catastale o petroglifo cruciforme rinvenuto sul terreno; √ = cuneo disegnato su mappa catastale o cippo in pietra sbalzata rinvenuto sul terreno; ≡ = petroglifi costituiti da tre brevi solchi rettilinei paralleli (*ôcha*); ÷ = petroglifi costituiti da una breve linea retta con due orbicoli disposti uno per lato.

N. vertice	Indicazioni del <i>Libro delle Valbe</i>	Oggetti rinvenuti sul terreno	Nomi attribuiti ai siti	Coordinate UTM 32TLQ...	Altitudine in m
30	+	+ ÷	Piano Bruciato 6	58327642	1590
31	√	√	Piano Bruciato 5	58217648	1585
32	+	+	Piano Bruciato 4	58157652	1587
33	+	+	Piano Bruciato 7	58107660	1614
34	+	+	Piano Bruciato 3	58037667	1638
35	+	+	Piano Bruciato 8	57917670	1651
36	+	+	Piano Bruciato 9	57807672	1668
37	+ P/P/I	+ P/P/i	Piano Bruciato 2	57767672	1666
38	+	+	Piano Bruciato 1	57717672	1660
39	√	√	Piano Bruciato 10	57657671	1646
40	+	[non rinvenuto]			
41	√	[non rinvenuto]			
42	+	+	<i>Truc Laouza 7</i>	57127677	1648
43	+	+	<i>Truc Laouza 6</i>	57067670	1660
44	√ P/P/R	√ 1761 P/P/R	<i>Truc Laouza 5</i>	57017670	1665
45	+	+	<i>Truc Laouza 3</i>	56927670	1683
46	√	√	<i>Truc Laouza 8</i>	56807663	1658
47	+	+	<i>Truc Laouza 2</i>	56697654	1659
48	+	+	<i>Truc Laouza 1</i>	56627650	1620
49	+	+	<i>Colle Laz Arâ 3</i>	56307628	1596
50	+	+ ≡	<i>Colle Laz Arâ 2</i>	56257618	1595
51	+	+	<i>Colle Laz Arâ 1</i>	56017600	1614
52	√	√	<i>Costa Laz Arâ 9</i>	55937588	1596
53	√	√	<i>Costa Laz Arâ 11</i>	55867584	1617
54	√	√	<i>Costa Laz Arâ 10</i>	55757578	1645
54½	+	[non rinvenuto]			
55	+	+	<i>Costa Laz Arâ 2</i>	55487538	1671
56	+	+	<i>Costa Laz Arâ 3</i>	55427527	1699

segue Tab. 1. Vertici catastali del 1761 (n. 30 ÷ 76).

N. vertice	Indicazioni sul <i>Libro delle Valbe</i>	Oggetti rinvenuti sul terreno	Nomi attribuiti ai siti	Coordinate UTM 32TLQ...	Altitudine in m
57	+	+	Costa <i>Laz Arâ</i> 4	55377521	1717
58	+	+ ≡	Costa <i>Laz Arâ</i> 13	55347511	1724
59	+	+	Costa <i>Laz Arâ</i> 7	55287492	1716
60	+	+	Costa <i>Laz Arâ</i> 8	55247484	1725
61	√	√	Costa <i>Laz Arâ</i> 14	55237478	1731
62	+	[non rinvenuto]			
63	+	[non rinvenuto]			
64	+	√ (?)	<i>Clot Boussiou</i> 5	55107444	1758
65	+	+ ≡	<i>Clot Boussiou</i> 3	55077427	1780
66	+	+	<i>Plan Friaro</i> 3	55027404	1870
67	√	√	<i>Plan Friaro</i> 4	55027394	1900
68	√	√	<i>Plan Friaro</i> 5	54987381	1915
69	√	[non rinvenuto]			
70	√	√ 1761	<i>Plan Friaro</i> 1	54867368	1901
71	√	√	Gran Truc 4	54787367	1925
72	+	+	Gran Truc 1	54737363	1925
73	√	√	Gran Truc 5	54677354	1925
74	+	+	Gran Truc 2	54557349	1929
75	+	+	Gran Truc 6	54517347	1931
76	+	+	Gran Truc 7	54487340	1930

Dei 28 petroglifi catastali rinvenuti, i 13 di cui è stato eseguito il rilievo nel 1996 hanno caratteristiche molto omogenee: si tratta infatti di undici croci greche patenti e due croci greche pomate, in cui le lunghezze dell'asta e della traversa, che sono in media, rispettivamente, di 19.7 cm e 18.6 cm⁵⁰ (tab. 2), mostrano uno scarto quadratico medio ridotto ($\sigma = \pm 1.0$ cm per l'asta e ± 0.6 cm per la traversa); anche il rapporto tra le lunghezze dell'asta e della traversa è costantemente di poco superiore all'unità (in media 1.06, con $\sigma = \pm 0.04$).

⁵⁰ Corrispondenti a circa 4 ½ once dell'epoca: 1 oncia = 1/12 di piede = 0.042814 m (MARTINI, 1883, p. 783).

Tab. 2. Tipometria dei petroglifi cruciformi. L_a = lunghezza dell'asta; L_t = lunghezza della traversa; P = profondità massima.

Petroglifo	L_a in cm	L_t in cm	$\frac{L_a}{L_t}$	P in cm	$\frac{P}{(L_a + L_t) / 2}$
CBS3-1	19.0	18.5	1.03	0.9	0.05
CLL1-1	19.2	19.2	1.00	0.7	0.04
CSL2-1	17.7	17.4	1.02	1.8	0.10
CSL3-1	21.3	18.2	1.17	1.0	0.05
CSL4-1	20.4	19.4	1.05	0.8	0.04
CSL7-1	19.9	19.1	1.04	1.0	0.05
CSL8-2	18.6	18.0	1.03	0.8	0.04
CSL13-2	20.4	18.9	1.08	1.0	0.05
GTR1-1	19.5	18.2	1.07	0.7	0.04
GTR2-1	20.4	19.1	1.07	0.8	0.04
PBR2-3	19.5	18.1	1.08	0.7	0.04
PBR4-2	12.2	10.6	1.15	1.5	0.13
PBR4-6	10.4	8.9	1.17	<0.5	<0.05
PBR4-7	21.4	19.0	1.13	1.2	0.06
PFR2-1	12.4	12.2	1.02	0.8	0.07
PFR3-1	18.9	18.2	1.04	1.4	0.08

A seguito di tale osservazione si è formulata l'ipotesi che le dimensioni dei segnali rupestri destinati a fungere da termini divisorii fossero stabilite da uno dei documenti attuativi del catasto.

Tutti gli strumenti catastali esaminati fanno esplicito rimando alla *Istruzione datasi, d'ordine Sovrano, dall'intendente di Pinerolo agli amministratori delle comunità della provincia intorno alle regole da osservarsi nel procedere alla misura generale dei territori* (22 aprile 1739), completata da una *Aggiunta... circa l'uso della tavola pretoriana* (8 maggio 1740) e da una *Nuova aggiunta... per la misura dei territori e la rinnovazione dei catastri* (20 maggio 1741). Benché minuziosa, tale *Istruzione* non precisa quale forma dovessero avere «li termini e confini» ove «si giudicasse spedito di piantarne di nuovi», limitandosi a prescrivere che «si procederà al detto piantamento formandosene dal Delegato il verbale ben circostanziato in debita ed autentica forma» e che «tutti li termini che si planteranno, e quelli che già si trovano posti a caduna delle pezze debbano figurarsi

nelle figure de' corpi suddette, da formarsi nel libro campagnino, o nel preciso luogo in cui si ritrovano»⁵¹.

In ottemperanza a quanto prescritto dall'*Istruzione*⁵², il *Catastro della Magnifica Comunità di Pramolo Valle di Perosa* prevede che in occasione dell'inizio delle misurazioni «La Comunità di S. Germano comparirà in persona de' suoi deputati, ed Indicanti li 13 Giugno venturo [1761], ed alle ore sette franca di Mattina nella Reg.^{ne} della Lossiera vicino all'acqua del Rivo risagliardo dove si darà principio alla linea divisionale degli rispettivi Territori di Pramolo, e S. Germano. La Comunità delle Chianaviere... 20. immin.^{te} Giugno... ore sette... Reg.^{ne} di Corforano... La Comunità dell'Inverso Pinasca... 20 imminente Giugno... ore sette... Reg.^{ne} di Prato Luniero... La Comunità di Pomaretto... 23 prossimo Giugno... ore sette... Reg.^{ne} di Cloto guasta pane... La Comunità di Riclaretto valle S.^t Martino... 25 Giugno... ore sette... Reg.^{ne} della Lausa... La Comunità di Angrogna... 3 luglio... ore sette... Reg.^{ne} di Rocca Scaglieri... La Comunità dell'Inverso Porte... 10 luglio... ore sette... Reg.^{ne} del Rocco del Formaggio»⁵³. Benché ricco di informazioni di altro genere, neanche questo documento si occupa della forma dei termini.

Il capitolato sottoscritto il 29 novembre 1760 con il comune di Pramollo da Denricis e Tortore, cui rimanda il *Libro delle Valbe*⁵⁴, non è stato reperito in ACPR. Tuttavia, la *Capitulazione seguita tra La Com.^{tà} di S Germano, ed il S.^r Geometra Dioniggio Tortore*⁵⁵, di pochi anni posteriore (18 dicembre 1765) e stipulata tra uno degli stessi due topografi attivi a Pramollo e un comune limitrofo, può legittimamente fungere da surrogato del documento mancante. Essa stabilisce che il geometra, «Terminata la Misura di tutte le pezze di cad.^a valba, o regione dovrà assistere alla terminazione delle med.^e Col piantamento delli Termini divisori e Loro oppñe valentiglie [testimoni] in Contrad.^o de' rispet.ⁱ possessori... purché da rispet.ⁱ possessori vengano provvisti d.ⁱ termini, e non si tratti di siti contenziosi, e qualora non intervenissero li d.ⁱ possessori, o non avessero provvisti Li termini, e pretendessero detto piantamento oltrepassata la Misura», mentre la «Comunità... dovrà a sue spese provvedere agli oppñi indicanti abili per dare tutte Le necessarie Cognizioni, che si richiedono, e dai quali Si Supplirà alla formazione dei Picchetti, e Palline, e si presterà nelle occorrenze Loro assistenza per il porto della Tavola [pretoriana]»⁵⁶. La tavoletta pretoriana,

⁵¹ DUBOIN - DUBOIN, 1854, pp. 305, 307, 310-311, 313.

⁵² *Ibidem*, p. 308.

⁵³ ASTO, Riun., Sala mappe, *Catasto antico, Pramollo, vol. D*, 125, p. [xv].

⁵⁴ *Libro delle Valbe*, p. 336.

⁵⁵ ACSG, *Atti diversi*, faldone 22, ff. 132-143.

⁵⁶ *Ibidem*, ff. 133r e 141v.

dotata di diottra a traguardo, è lo strumento di cui ci si serviva all'epoca per collimare i punti del territorio dei quali si intendeva determinare la posizione. Quando, per la piccolezza delle parcelle, era necessaria una maggiore precisione, si impiegava lo squadra agrimensorio⁵⁷. Così prescriveva ad esempio la *Capitulazione*⁵⁸: «Dovrà d.º S.º Geometra Tortore procedere alla Misura coll'uso dello Squadro, o tavola pretoriana con difesa di valersi di veruna Catena, ma solo del comune Trabucco». Il documento offre quindi diversi chiarimenti tecnico-organizzativi, ma, ancora una volta non descrive la forma di termini e segnali catastali.

I dati ricercati sono contenuti in una *Copia di atti della Linea divisionale della Comnta di pramolo, con quella di Riclaretto valle S. Martino*, datata 1761, di cui sono qui riportati i passi relativi ai vertici n. 44 e 45, corrispondenti, rispettivamente, al già descritto cippo *Truc Laouza 5* e alla roccia con petroglifo cruciforme *Truc Laouza 3*:

«Conseglio della Comunità di Riclaretto Con deputazione L'anno del Signore mille Sette Cento Sessant'uno, ed alli ventiquattro di Giugno... resta la predd.^a Comnta~ di Riclaretto assignata a Comparer dimani mattina [25 giugno] ore otto francia ne Confini d'essa Comnta~ colla sudd.^a di Pramollo region della Lausa per assister alla Linea divizionale d'esse Comnta~, ed al successivo piantam.^{to} de termini dependent.^{te} alla permissione ottenuta dalla med.^a Comnta~ di Pramollo dall'Ufficio d'Intendenza di far proceder alla misura Generale di suo Territorio...⁵⁹

«E da d.º Termine [n. 43] proseguendosi d.^a Linea divisionale dal Canto di mezza notte inclinando alquanto verso Pon.^{te} nella regione d'ambe d.^e Comnta~ denominata Rocha La Lausa all'Indicaz.~ e Con L'assistenza di tutti Li deputati doppo La misura di Trabuchi quatordecì piedi uno, oncie sei⁶⁰, quali si Inoltrano sino alla serritu' della Sea o sia regione sudd.^a di Rocha La Lausa ed ivi sono Comparsi Li ss.^{ri} Antonio Bertea, e Gioanni Pejronello facienti anche a nome del Sig.^r Cap.^{no} Gio. Berto nella qualità di deputati dalla Comnta~ di Riclaretto valle S. Martino in vigore d'atto del giorno d'jeri che quivi in forma probante presentano per Copia autenticato Cesano V.~ Podestà e Segr.~o in seguito a Copia di Lettera Cittatoria, e monitoriali nostre, delli trenta scaduto Maggio stateli Eseguite dal messo Gio. Bruno sotto li ventuno dell'andante come da sua rellazione da noi ricevuta appare quali tutte Comnta~ sudd.^e di Pramollo, Pomaretto, e Riclaretto in persona di chi sovra rispettivam.^e dichiarando, che nel ponto incui terminan dalla Croce in ultimo Luogo s.^a descritta [quella corrispondente al vertice n. 43] Li suddi <Trabuchi> quatordecì, piedi uno, oncie sei terminano

⁵⁷ RICCI, 1981, pp. 140, 144; DESTEFANIS - DESTEFANIS, 1997.

⁵⁸ ACSG, *Atti diversi*, faldone 22, f. 132v.

⁵⁹ ACPE, *Comune di Riclaretto, Catasto*, faldone 49, n. 6, ff. [7v-8r].

⁶⁰ La medesima distanza, tra i vertici n. 43 e n. 44, è riportata dal *Libro delle Valbe*, p. 104.

pure li Confini di d.^o Pomaretto dal Canto di Levante ed ivi incominciano quelli di Riclaretto dal Canto di notte per non essersi in tal posto cioè su la Serritu' di d.^a Sea, o sia piano di d.^a regione da qua di Riclaretto denominata pure Rocha La Lausa ritrovato verun termine divisorio tra esse tre rispettive Comunità Come alle med.^e si concedono ~~Testimoniali~~ Testimoniali pubbliche Testimoniali ivi su la rispettiva loro Istanza, e di Comune Consenso si è ordinato al Sig.^r Geometra D'enricis piantare come si è eseguito un Termine **44**: di figura bisquadrilonga di pietra grigia chiara trà Gialdo e bianco di Larghezza oncie ventiquattro [circa 103 cm] Longhezza alla sua mettà oncie ~~venti~~ otto [circa 34 cm] da una parte, e oncie cinque [circa 21 cm] dall'altra formante piccola cauità nel mezzo della sua altezza, Con aposizione delle sue valantiglie formatesi d'una pietra grigia di Longhezza e Larghezza oncie dieci [circa 43 cm] di figura quasi quadra, e di Corpo piuttosto sottile stata spaccata c.^a la sua mettà postesi d.^e valantiglie una dalla parte di Levante inclinante verso notte, e L'altra dal Canto di notte con declivio al ponente. S.^a qual termine, che si trova elevato da terra oncie tredici circa [circa 56 cm] si sono formate le seguenti lettere, cioè una in forma di R. dal Canto di notte indicante li confini della Comnta~ di Riclaretto, altra in forma di P. dalla parte di mezzo giorno indicante li Confini di Pramollo, essendosi pure su la somità di d.^o termine impresso il millesimo rappresentante 1761: qual sudd.^o Termine dichiarano esser rispet.^e Concord.^{te} che sarà d'or all'avenire e per sempre considerato per divisorio delli loro rispettivi Confini, e doppo lettura e Conferma si sono Sottoscritti e Signati come Infra appare dat~ nella regione sudd.^a Sottoscritti e Sig.^{ti} all'originale Simone Pastre, Segno di d.^o Pietro Rejnaudo Illett.^o, Antonio Berto, Jean Pejronel Bartolomeo Giajero, Segno di d.^o Pietro Androne Ill.^o, Gio. Andrea Tonello, Gio. Enrico D'enricis, e Manualmente Cesano Podestà Dellegato.

«E proseguendosi d.^a Linea verso Ponente in Contraditorio, ed all'Ind.^{ne} de rispettivi Deputati, ed Indicanti ava~ nominati Della Comnta~ di Pramolo, e Riclaretto dal Termine avanti Descritto [n. 44] per la fuga di Trabuchi ventinove, e piedi cinque⁶¹ nella regione denominata della Rocha della Lausa a Linea retta ed aqua pendente su la Somità del Colle o sia Sea ed ivi per non essersi trovato alcun termine divisorio, si è ordinato all'Istanza ed Indicaz.^e di cui avanti al Sig.^r Geometra di far ivi scolpire, come **45** si è scolpita sopra d'una pietra di forma semirotonda in figura quasi di Semiglobo irregolare di Color griggio chiaro alquanto marmoregiata circondata da altre Roche, o sia Pietre grosse superiormente una Croce riguardante verso ponente di longhezza oncie due [circa 8.6 cm] per cadun Brachio prese dal Centro, qual Croce dichiara per parte di dette rispettive Comnta~ che servirà d'or in avenire, e per sempre di termine divisorio,

⁶¹ La medesima distanza, tra i vertici n. 44 e n. 45, è riportata dal *Libro delle Valbe*, p. 104.

Separando Così le fini di Riclaretto dalla parte di mezza notte, e quelle di Pramolo dal Canto di mezzo giorno»⁶².

Attualmente, il cippo *Truc Laouza 5* è inclinato di circa 30° ed emerge dal terreno per 14 ÷ 50 cm (fig. 7). Inclinazione e parziale seppellimento sono conseguenze dei processi sedimentari naturali degli ultimi 240 anni. Poiché il reperto è infisso nel terreno per oltre metà della sua altezza, non è possibile verificare la presenza del restringimento mediano menzionato dalla *Copia di atti*; le larghezze delle facce visibili sono in media di 31 cm (Est e Ovest) e 23 cm (Nord e Sud).

La roccia che ospita il petroglifo cruciforme *Truc Laouza 3* è effettivamente rotondeggiante, di colore grigio chiaro, ricca di inclusi quarzatici stirati⁶³ (caratteristica ben tradotta dal termine «marmoregiata») e circondata da grossi massi, alcuni dei quali sistemati a formare un ricovero pastorale. La croce che vi è incisa (fig. 7) si trova effettivamente all'estremità Ovest della faccia superiore, è greca (cioè a bracci uguali) e misura circa 17 cm.

Data la piena coincidenza di dati che si riscontra confrontando la *Copia di atti*, il *Libro delle Valbe* e la realtà materiale, il documento in esame va ritenuto attendibile anche quando afferma che nel 1761 non si è «ritrovato verun termine divisorio» precedente, ragion per cui eventuali petroglifi più antichi presenti lungo il confine in questione dovrebbero essere estranei alla funzione di confine comunale. La lettura della *Copia di atti* cancella così l'eventualità che i topografi del 1761 potessero avere riutilizzato petroglifi cruciformi più antichi.

Tenendo conto che le misure iniziavano la mattina «alle ore sette [od otto] francia», che i lavori venivano sospesi dopo «aver vaccato [svolto attività pubblica] ore nove e più» e che in un giorno venivano impiantati circa quattro vertici⁶⁴, si può affermare che della realizzazione dei petroglifi in questione si conoscono non solo l'anno, il mese e il giorno, ma, con una certa approssimazione, anche l'ora⁶⁵.

Complementari al documento precedente sono gli *Atti della Linea di Circonvalazione Del Territorio della Comunità D'inverso Pinasca*⁶⁶, datati 1767, di cui sono qui riportati i passi relativi ai vertici n. 32 e 37, corrispondenti, rispettivamente, alle rocce incise Piano Bruciato 4 e 2:

⁶² ACPE, *Comune di Riclaretto, Catasto*, faldone 49, n. 6, ff. [9r-11v]. Il documento prosegue per altri 31 fogli, descrivendo con analoga minuzia tutti i vertici fino al n. 82, ove termina il confine Pramollo / Riclaretto e iniziano i confini Pramollo / Angrogna e Riclaretto / Angrogna.

⁶³ Cfr. BORGHI - CADOPPI - PORRO - SACCHI - SANDRONE, 1984, pp. 507-508, 514-517.

⁶⁴ ACPE, *Comune di Riclaretto, Catasto*, faldone 49, n. 6, f. [13r] e *passim*.

⁶⁵ Sarebbe interessante testare sperimentalmente quali referti si otterrebbero facendo eseguire la datazione di questi reperti da quei laboratori «scientifici» che, autentici *dei ex machina*, sfornano da un po' di anni datazioni di petroglifi, su cui si fa grande affidamento, basate sulla misurazione di cationi, micro-angoli e altri dati fisici.

⁶⁶ ACIP, *Atti civili*, faldone 7, fasc. 4.

«L'anno del Signore mille Sette cento Sessanta sette ed agli quattro di luglio s.^a le fini della Comt.^a dell'inverso pinasca... e proseguendosi d.^a linea dal Termine sudd.^o [n. 31] tendendo sempre tra ponente, e notte a linea retta in lungo del Sareto ad aqua pendente fino alla Cima del Saretto [...] nella reg.^e delle Basse dalla parte di pramolo, e della Balma la Comba da **32** quella dell'inverso per la fuga di Trab_ venti tre piedi uno⁶⁷ si Concedono Tutti a cui s.^a ritrovarsi s.^a d.^a Rocca una croce di Oncie due per cadaun Braccio dichiarata pure da d.ⁱ deputati per Termine divisorio...

«L'anno del Signore mille Sette cento Sessanta sette ed agli dieci di luglio... e dal termine sudd.^o [n. 36] proseguendosi d.^a linea sulla somità del sareto, o sia monte inclinante verso ponente discendendo verso la parte e nella reg.^{ne} denominata dalla Comnt.^a di d.^o inverso delle Roche di resigonico, e dalla parte di pramolo Bosco chiabrando doppo la fuga di Trab_ tredici piedi due oncie sei⁶⁸ sono comparsi li s_ Giacco~ Constantino e Gio~ Bertalotto **37** Sindaco, e Conseglieri della Comnt.^a di Pomaretto deputati per atto del giorno d'oggi autenticato d[.....] inseguito colle Cittazione, e monitoriali nostre delli venti tre giugno ult.^o in debita forma intimatili sotto li Cinque Corrente dal scrivente Giacco~ Tron Come da sua Rela.^e a noi rogata di d.^o giorno appare, jndi doppo la fuga Come s.^a di d.ⁱ Trab_ 13-2-6: si Concedono Tut.~ a tutti li s.^a nominati deputati dalle rispettive Comnt.^a di jnverso pinasca pramolo, ed pomaretto, ritrovarsi una croce di oncie due per cadaun Braccio Scolpita s.^a una Rocha di Color griggio chiaro alquanto marmoregiata di longhezza tra levante, e ponente di oncie quaranta quattro [circa 1.88 m] nella sua figura superficiale larghezza oncie venti sette [circa 1.16 m] tra mezzo giorno, e notte, ed all'incontro di d.^a croce si ritrovano le seguenti sillabe, o sia lettere cioè dal canto di mezzo giorno una lettera in forma di P. jndicante pramolo altra in forma di J. jndicante jnverso Pinasca verso levante, e l'altra in forma d'altro P. jndicante Pomaretto verso mezza notte, quali croce e lettere Sovra desa ritrovati sono da d.ⁱ rispettivi deputati, ed jndicanti Dichiarate e dichiaranno in avvenire per Termine, e punto divisorij le d.^e tre Comnt.^a e siccome finiscono le fini della Comt.^a di pramolo che non resta più necessario di assistenza dal deputato di essa Comt.^a si sono doppo lettura del presente atto tutti sig.^{ti} e sott.ⁱ Dionigio Tortore, Gio~ Cocorda, Segno di d.^o .+ Gio. Bisset jl.^{to}, Stefano Serre, Giaoc costantino, Gio~ Bertalot, Bonard not.^o deleg~».

Dalla lettura si desume che, a differenza da Denricis, che nel 1761 opera in un territorio privo di termini divisori riconosciuti, nel 1767 Tortore si può avvalere delle croci (ben riconoscibili, fra l'altro, per la costanza delle loro dimensioni, «Oncie due per cadaun Braccio») e delle iscrizioni rupestri realizzate sei anni prima da lui e dal suo collega.

⁶⁷ La medesima distanza, tra i vertici n. 31 e n. 32, è riportata dal *Libro delle Valbe*, p. 114.

⁶⁸ La medesima distanza, tra i vertici n. 36 e n. 37, è riportata dal *Libro delle Valbe*, p. 104.

Si è già osservato che su Piano Bruciato 2 le lettere «P / P / i» sono effettivamente incise accanto a una croce a bracci uguali (fig. 6), ma una ulteriore conferma dell'identità tra la testimonianza documentaria e la realtà materiale sta nel fatto che tale roccia misura realmente 2.0 m in senso Est-Ovest e 1.2 m in senso Nord-Sud. E' proprio riferendosi, fra altre, a questa roccia, che S. Pons e R. Grosso hanno fantasiosamente commentato: «*Deux signes sont fréquemment associés: un " P " que surmonte une croix. Le " P " serait-il un symbole phallique? Il rappelle aussi des pétroglyphes dolméniques représentant des haches ou des araires dont il serait la simplification extrême; le soleil cruciforme présidant à l'utilisation de ces outils pourrait être comme le garant d'une bonne récolte*»⁶⁹.

3.3. Gli altri petroglifi

Come si è precedentemente ricordato, Piano Bruciato 4 mostra una sequenza stratigrafica rupestre di quattro fasi, nell'ambito della quale il petroglifo cruciforme del 1761 costituisce da solo la fase III (fig. 8), ed è immediatamente adiacente a Piano Bruciato 13, su cui compaiono due vaschette e quattro coppelle. Poiché è poco verosimile che gli «jndicanti» delle varie comunità, il cui compito era proprio quello di facilitare al geometra il reperimento dei termini divisorii già esistenti, non abbiano visto i petroglifi antecedenti al 1761 (croci e una data del 1546 accompagnata da iniziali onomastiche), si deve concludere che negli *Atti della Linea di Circonvalazione* la loro presenza sia stata taciuta in quanto irrilevante ai fini dell'operazione agrimensoria e, di conseguenza, che la loro funzione non fosse quella di confine comunale.

Ammessi che i cruciformi della fase I di Piano Bruciato 4 costituiscano una manifestazione culturale cattolica ed escluso, sulla base dei documenti considerati, che i cruciformi di *Plan Friaro 2* (distante soli 13.8 m da *Plan Friaro 3*) e della fase IV di Piano Bruciato 4, così come *laz ôcha* di *Clot Boussiou 3*, *Costa Laz Arâ 13*, *Piano Bruciato 6* e *Colle Laz Arâ 2*, rilevate accanto ai cruciformi catastali del 1761⁷⁰,

⁶⁹ PONS - GROSSO, 1965, pp. 151 (fig. 2), 152. Il tragico è che l'articolo in questione è stato ed è ancora ritenuto attendibile da altri studiosi: cfr. ad esempio BAROCELLI, 1968, p. 11 (nota 39). Si creano così vere e proprie «leggende archeologiche», che affliggono le ricerche sui petroglifi alpini, tramandandosi senza verifica di bollettino in monografia, di monografia in catalogo di mostra, di catalogo di mostra in guida turistica. Da quale fonte deriverà, ad esempio, l'affermazione di AVONDO, 1992, p. 72, secondo cui il vallone di Pramollo sarebbe stato popolato «già in età neolitica da tribù liguri», la quale, tralasciando l'incongruità cronologica tra neolitico e Liguri, è del tutto priva di fondamento allo stato attuale delle conoscenze? Il problema è tutt'altro che trascurabile, in quanto sono molto più numerose le persone che leggono una guida turistica di quelle che leggono una pubblicazione professionale.

⁷⁰ Un caso analogo, con petroglifi catastali del 1772 incisi a pochi m di distanza da *ôcha* verosimilmente più antiche, è noto a Bigliano, sul confine tra Villar Focchiardo e Sant'Antonino di Susa (MICHELETTA - ROSSI, 1976, p. 8): cfr. la *Copia di Mappa del Territorio di Sant'Antonino formata... in seguito alla misura generale fattasi negl'anni 1772. 1773. 1774. e 1775. per de~ct.º dell'Uff.º della Regia Intend.ª della Città di Susa delli 30. Luglio 1770* (ASTO, Riun., Sala mappe, *Catasto antico, S. Antonino Susa, Alleg. A*, pf. n. 58).

abbiano a che vedere con tale catasto o con un altro di poco precedente (quello che nel 1739 veniva definito «in buono stato»⁷¹), restano aperte tre possibilità, che allo stato attuale delle ricerche non è stato possibile verificare:

— tali petroglifi risalgono a microsistemazioni territoriali di varie epoche, sia antecedenti al 1761 (Costa *Laz Arâ* 13 e, forse, *Plan Friaro* 2)⁷², sia posteriori (gli altri siti);

— tali petroglifi costituiscono sì indicazioni di confini, ma non comunali, bensì privati;

— soltanto *laz ôcha* rientrano in una delle possibilità precedenti, mentre i cruciformi di *Plan Friaro* 2 e della fase IV di Piano Bruciato 4 sono estranei alla funzione catastale, come pare del resto probabile per le rocce con incavi (tra cui in particolare Piano Bruciato 13).

E' comunque significativo che i petroglifi cruciformi estranei al catasto del 1761-1764 mostrino caratteri tipometrici discordanti da quelli dei petroglifi catastali: essi si contraddistinguono infatti per le minori dimensioni (asta 10.4 ÷ 12.4 cm, traversa 8.9 ÷ 12.2 cm) e per la profondità inversamente proporzionale all'antichità⁷³ (tab. 2).

⁷¹ Cfr. nota 33.

⁷² Petroglifi cruciformi con funzione catastale sono documentati nella confinante val Pellice almeno dal 1499 (cfr. BONNET, 1884, pp. 12-13: «*et ab ipso termine ascendendo super Serrum Clamognae usque ad Rochatium ubi est Factum Signum Crucis in Lapide sicut aqua descendit versus Clamognam et versus Lucernam, et ab ipso Rocacio Signato signo Crucis inciso in dicta Lapide...*»). Ampliando leggermente l'orizzonte geografico e cronologico, si possono rammentare i casi seguenti:

— Serre-la-Croix (Aspres-sur-Buëch), nella valle del Buëch, 1268 (GUILLAUME, 1883, p. 443: «*usque ad cumbam de Balmetis, et usque ad quendam rochassium cruce signatum prope dictam cumbam existentem, qui rochassium est primus limes dividens territorium de Veyneto et de Asperis*»);

— Monsagnasco (Rivoli), all'imbocco della valle di Susa, 1330 (PATRIA, 1990, pp. 130, 136-137: «*Quem grossum lapidem existentem in loco predicto ad eternam rei memoriam et congitionem lucidam et evidentem signari fecerunt signo crucis calvate cum martello*»);

— valle della Guisane, tra la Salle-les-Alpes e le Monêtier-les-Bains, 1383-1384 (GUILLAUME, 1913, pp. 45-46: «*Serrum de Molare... juxta quendam rochacium ubi fiat una crux seu picheria in dicto rochassio... usque superius, ad quendam rochacium de Campo Meano, ubi ponatur una meta et fiat crux, si possit, sive picheria... in quodam magno rochacio sito in prato Bartholomei Beraudi, in quo etiam rochacio fiat una vel due cruces sive picherie*»; «*fieri fecisse... plures cruces et picherias... loco metarum et deboynamenti*»);

— Beaume (Oulx), all'imbocco della valle di Bardonecchia, 1425 (PATRIA, 1985, p. 61, nota 22: «*usque ad quoddam rochacium nigrum per quoddam combale ubi est et esse solebat draya dicti monasterii rerum suarum de Balma in cloto positarum, in quo rochacio nigro sunt due cruces videlicet una supra aliam, et a dicto rochacio nigro seu dictis duabus crucibus recto limite tendendo usque ad Lauzeriam que est supra magnam Balmam*»);

— valli dell'Aigue Agnelle e dell'Aigue Blanche, tra Molines-en-Queyras, Saint-Véran e Château-Ville-Vieille, 1600-1788 (TIVOLLIER, 1913, pp. 512-522: «*ledits consuls de Molines et S^tVéran... ont trouvé une limite au lieu appelé le Chapon... laquelle marquée de quatre croix laquelle avons remarqué du millisme de 1600, avec ses deux gardes de chaque côté. Item en descendant de laditte limite avons trouvé une autre limite marquée de deux croix à laquelle nous avons adjouté le millisme 1605...*»);

— Rivera (Almese), nella bassa valle di Susa, 1688 (BARTOLOMASI, s.d. [ma 1975], pp. 44: «*pietra cornuta... si trovano due croci, cioè una sopra un corno e l'altra alla mettà*»).

⁷³ Cfr. ROSSI, 1999, pp. 83-88.

4. Osservazioni conclusive

Delle 35 rocce incise individuate sulla cresta Risagliardo / Germanasca, 28 risultano fare parte, insieme con 13 cippi in pietra sbazzata, due dei quali iscritti, di un unico manufatto — un catasto geometrico-parcellare — databile con l'approssimazione dell'anno. E' probabile che, estendendo le prospezioni ai confini con gli attuali comuni di Angrogna e San Germano Chisone, si possano ritrovare numerosi altri petroglifi catastali settecenteschi, come lascia supporre il *Libro delle Valbe*. Alcuni, sulla destra del Risagliardo, sono probabilmente già stati individuati⁷⁴.

Di tali 28 rocce, otto recano anche petroglifi estranei al catasto del 1761. In totale, le rocce con petroglifi estranei al catasto del 1761 sono perciò quindici.

Di queste quindici, quattro (*Clot Boussiou* 3, *Colle Laz Arâ* 2, *Costa Laz Arâ* 13, *Piano Bruciato* 6) mostrano petroglifi con funzione catastale di età storica imprecisata, quattro (*Clot Boussiou* 6, *Piano Bruciato* 4, 11 e 12) mostrano petroglifi con funzione di memoria individuale o collettiva di età moderna o contemporanea, due (*Piano Bruciato* 4 e *Truc Laouza* 4) mostrano petroglifi con funzione culturale cristiana tardomedioevale o moderna, due (*Costa Laz Arâ* 8 e *Truc Laouza* 9) mostrano petroglifi derivanti da attività di cavatura, mentre sei (*Plan Friaro* 2, *Costa Laz Arâ* 3 e 8, *Piano Bruciato* 2, 4 e 13) mostrano petroglifi di funzione indeterminata.

Di queste ultime sei, due (*Plan Friaro* 2 e *Piano Bruciato* 4), come si è visto, recano cruciformi di età moderna o contemporanea, mentre le rimanenti quattro recano incavi (dubbi in due casi).

Tutti i petroglifi non catastali coincidono topograficamente con petroglifi catastali. La coincidenza topografica non presuppone però in alcun modo la coincidenza funzionale, come è ben esemplificato da *Piano Bruciato* 4, su cui si sovrappongono, in quattro fasi, petroglifi con almeno tre funzioni differenti (culto, memoria individuale, catasto).

Ciò che importa sottolineare è che, anche su rocce cristalline, analogamente a quanto si è constatato su rocce carbonatiche, una popolazione di 35 rocce incise è costituita per la grande maggioranza da individui (32 in questo caso) che, documenti storici e stratigrafia rupestre alla mano, sono stati oggetto di attività incisive esclusivamente in età storica. E all'interno dell'età storica non è il medioevo l'epoca più rappresentata, bensì l'età moderna.

Restano ancora una volta fuori da questo discorso le rocce con incavi (coppelle e vaschette), di cui permangono sostanzialmente indeterminate o solo genericamente determinate età e funzione.

⁷⁴ GRINDATTO - SEGLIE, 1991.

A conferma dei risultati conseguiti nell'ultimo ventennio in val Chiusella, alla grotta del *Mian*, nei valloni dell'Égorgéou e del Longis, sul Rocciamelone e a Usseglio⁷⁵, l'esperienza maturata sulla cresta spartiacque Risagliardo / Germanasca dimostra ancora una volta che, se le ricerche sui petroglifi delle Alpi Occidentali vengono condotte in una prospettiva geo-archeologica, stratigrafica e storiografica, si esce dalla sterile fenomenologia comparativista e si entra nel campo fecondo della storia. E' speranza degli autori che il presente contributo possa invogliare altri studiosi che si occupano dei petroglifi schematici delle Alpi Occidentali a non attribuirli alla «lontana» preistoria o all'«oscuro» medioevo senza avere preventivamente interrogato le fonti storiche locali. Anche il modello interpretativo proposto nel 1981, con il quale si ipotizzava la correlazione tra numerosi di quei petroglifi e le principali fasi della cristianizzazione della regione alpina⁷⁶, deve ormai ritenersi niente altro che un primo approccio a una realtà storica molto articolata geograficamente e cronologicamente, valido in relazione alle conoscenze del 1981, ma successivamente superato dal moltiplicarsi delle ricerche puntuali.

Al tempo stesso, l'esperienza di Pramollo dimostra nel suo piccolo che le strutture del territorio descritte dalle fonti storiche possono perfettamente conservarsi attraverso i secoli ed essere ritrovate sul terreno esattamente là dove sono attese, motivo per cui gli storici abituati a basare i propri studi esclusivamente sui documenti potrebbero più frequentemente intraprendere la verifica materiale dei dati acquisiti in archivio.

⁷⁵ Cfr. ROSSI - MICHELETTA, 1980; ROSSI, 1997; 1999; ROSSI - GATTIGLIA, 1998; ROSSI - GATTIGLIA - CASTALDI - CHIAVERINA - NISBET - PIERVITTORI - ROSTAN, 1998; GATTIGLIA - ROSSI, 1999; ROSSI - GATTIGLIA - CASTALDI - CHIAVERINA - FEDELE - NISBET - ROSTAN, 1999.

⁷⁶ ROSSI, 1981.

Sigle dei riferimenti archivistici

- ACIP = Archivio comunale di Inverso Pinasca.
 ACPE = Archivio comunale di Perrero.
 ACPR = Archivio comunale di Pramollo.
 ACSG = Archivio comunale di San Germano Chisone.
 ASTO, Riun. = Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite.

Bibliografia

- ALLEN M.J. - LEWISON A., 1987, *Reconstructing an agrarian system in the Alpes-Maritimes, France*, in «Antiquity», 61, n. 233, pp. 364-369.
- AVONDO G.V., 1992, *Pramollo*, in «Rivista della Montagna», 137, pp. 72-77.
- BALMAS E., 1975, *Pramollo*, Torre Pellice.
- BAROCELLI P., 1933, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 66 Cesana. Foglio 67 Pinerolo*, Firenze.
- BAROCELLI P., 1968, *La via romana transalpina degli alti valichi dell'Autaret e di Arnàs*, Ceres.
- BARTOLOMASI N., s.d. [ma 1975], *Valsusa antica, I: Le origini - i celti - i romani*, Pinerolo.
- BERTONE E. - FALCO E., 1988, *Gavadùr, lusatiàire e picapèra*, in «Rivista della Montagna», 102, pp. 58-63.
- BONNET S. (a cura), 1884, *Arbitramento delli signori Guglielmo Manfredo et Aymone di Lucerna, per quale vengono distinti i termini, e designate le fini d'Angrogna, Rorata, della Torre e di Lucerna per estratto autentico delli 20 dicembre 1499, sottoscritto Fontana*, in «Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise», 1, pp. 11-17.
- BORGHI A. - CADOPPI P. - PORRO A. - SACCHI R. - SANDRONE R., 1984, *Osservazioni geologiche nella val Germanasca e nella media val Chisone (Alpi Cozie)*, in «Bollettino del Museo Regionale di Scienze Naturali», 2, n. 2, pp. 503-529.
- BORGNA C.G., 1969, *La mappa litica di Rocio Clapier*, in «L'Universo», XLIX, n. 6, pp. 1023-1042.
- BORGNA C.G., s.d. [ma 1980], *L'arte rupestre preistorica nell'Europa Occidentale*, Pinerolo.
- BORGNA C.G., 1993², *Arte rupestre preistorica europea*, s.l. (1^a ed. s.d. [ma 1980], *L'arte rupestre preistorica nell'Europa Occidentale*, Pinerolo).
- BRONZAT F. - SEGLIE Dario, 1991, *Pinasca in valle Chisone, cippo confinario*, in «Survey», 6 (1990), p. 214.
- CARTON A. - PELFINI M., 1988, *Forme del paesaggio d'alta montagna*, Bologna.
- COÏSSON O., 1965, *Ricerche protostoriche nelle valli valdesi*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 118, pp. 115-124.
- COMOLI MANDRACCI V., 1988, *Territori storici e territori culturali*, in V. COMOLI MANDRACCI (a cura di), «Il Piemonte», in E. GUIDONI (dir.), «L'architettura popolare in Italia», pp. 2-18, Roma - Bari.
- COSTE P. - MARTEL P., 1986, *Pierre sèche en Provence*, Salagon.
- DESTEFANIS L. - DESTEFANIS A., 1997, *La tavoletta pretoriana usata per i rilievi del catasto promosso dal re Vittorio Amedeo II*, in «Il geometra», LII, n. 12, pp. 40-48.

- DI SANT'ALBINO V., 1859 (1962), *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino.
- DUBOIN F.A. - DUBOIN C., 1854, *Raccolta per ordine di materie delle leggi cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanate negli stati di terraferma sino all'8 dicembre 1798 dai sovrani della real casa di Savoia*, t. XX, vol. XXII, Torino.
- FEDELE F. - ROSSI M. - GATTIGLIA A., 1994, *Una lastrina con coppella dal deposito della Bòira Fusca (Valleorco, Torino)*, in «Antropologia Alpina Annual Report», 3 (1992-3), pp. 21-59.
- GAGGIA F., 1999, *La croce di confine: un segno ricorrente tra le incisioni rupestri*, in «Il Garda. L'ambiente, l'uomo», 15, pp. 43-59.
- GATTIGLIA A. - ROSSI M., 1999, *Giotto, la mimesi e i petroglifi*, Torino.
- GRIGLIO S. - PEYRONEL E., 2000, *Il campo trincerato al colle Laz Arâ*, in «La beidana», 38, pp. 42-51.
- GRINDATTO T. - SEGLIE Daniele, 1991, *San Germano Chisone - Pramollo*, in «Survey», 6 (1990), pp. 180-181.
- GUILLAUME P., 1883, *La collection Jourdan et la station gallo-romaine de Mons Seleucus*, in «Bulletin de la Société d'Études des Hautes-Alpes», II, pp. 443-469.
- GUILLAUME P. (red.), 1913, *Inventaire sommaire des Archives départementales antérieures à 1790. Hautes-Alpes. Série E, II: Articles 250-550. Seigneurie de Manteyer. Communautés du Puy-Saint-André & de la Salle-les-Alpes. Archives de la vallée du Queyras*, Gap.
- ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, s.d. [ma 1870], *Elementi geodetici dei punti contenuti nei fogli 66-67 della Carta d'Italia con le posizioni geografiche ed altezze sul mare corrispondenti al centro dell'abitato dei comuni compresi nei fogli stessi*, Firenze.
- JALLA G., 1933, *Alcuni dati sulle antichità rintracciate nelle valli del Pinerolese*, in «Boll. S.P.A.B.A.», v.s. XVII, n. 1-2, pp. 30-33.
- JERVIS G., 1889, *I tesori sotterranei dell'Italia, IV: Geologia economica dell'Italia*, Torino.
- MARTA E., 1987, *Aspetti di vita montanara nelle valli di Lanzo*, Cirié.
- MARTINI A., 1883, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino.
- MERLO G.G., 1984, *Valdesi e valdismi medievali. Itinerari e proposte di ricerca*, Torino.
- MICHELETTA P. - ROSSI M., 1976, *Nota preliminare sulle ricerche paleontologiche in valle di Susa*, in «Taurasia», 5-6, pp. 1-27.
- PATRIA L., 1985, *Sulle tracce di "tornerii" e "chizans": brevi note di cultura materiale nelle Alpi medievali tra val di Susa e val Chisone*, in «Novel Temp», 24-25, pp. 57-75.
- PATRIA L., 1990, *Petroglifi negli archivi: un itinerario dimenticato*, in «La pietra e il segno. Incisioni rupestri in valle di Susa», pp. 130-137.
- PITTAVINO A., 1905, *La cronaca di Prigelato dal 1658 al 1724 scritta dai contemporanei R. Merlin e G. Bonne. Con note illustrative e cenni storici sulla valle del Chisone*, Pinerolo.
- PIVA A., 1931, *Figure ed incisioni rupestri*, in «Boll. S.P.A.B.A.», v.s. XV, n. 3-4, pp. 79-83.
- PONS S., 1939, *Preistoria valdese, 3: Ceno iconografico sulle incisioni rupestri di San Germano-Chisone, Pramollo ed Inverso Porte*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 71, pp. 20-32.
- PONS S. - GROSSO R., 1965, *Les gravures rupestres des Alpes Cottiennes*, in «Annales de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Toulouse», n.s. I, n. 5, pp. 147-161.

- PONS T.G., 1978, *Vita montanara e folklore nelle valli valdesi*, I, Torino (rist. 1992).
- RICCI I., 1981, *Perequazione e catasto in Piemonte nel secolo XVIII*, in C. CAROZZI - L. GAMBI (a cura di), «Città e proprietà immobiliare in Italia negli ultimi due secoli», pp. 133-152, Milano.
- ROSSI M., 1981, *Religiosità popolare e incisioni rupestri in età storica. Un contributo allo studio della storia delle religioni nelle Alpi Piemontesi*, Cuorgné.
- ROSSI M. (dir.), 1997, *La grotta del Mian. Archeologia e ambiente della Valle Stretta*, Torino.
- ROSSI M., 1999, *Geo-archeologia dei petroglifi nelle Alpi Occidentali: un capitolo quasi tutto da scrivere*, in F. MANDL (a cura di), «Archäologie und Felsbildforschung. Studien und Dokumentationen», in «Mitteilungen der ANISA», 19-20, n. 1-2, pp.76-106.
- ROSSI M. - GATTIGLIA A., 1998, *Petroglifi e graffiti parietali: una nuova fonte per la storia medioevale e moderna della regione alpina*, in R. FRANCOVICH (dir.), «Proceedings of the XIII International congress of prehistoric and protohistoric sciences, Forlì 1996, 5, Section 14: Archaeology and history of the middle ages», pp. 107-115, Forlì.
- ROSSI M. - GATTIGLIA A., 1999a, *Molines-en-Queyras. Vallon du Longis*, in «Bilan scientifique 1998 [de la] Direction Régionale des Affaires Culturelles Provence - Alpes - Côte d'Azur - Service Régional de l'Archéologie», pp. 39-40.
- ROSSI M. - GATTIGLIA A., 1999b, *Pramollo '96. Ricerche di archeologia rupestre nelle Alpi Cozie*, Torino - Pinerolo.
- ROSSI M. - GATTIGLIA A. - ROSTAN P., 1995, *La dalle gravée de Crête de Couesta Embrencha (Molines-en-Queyras, Hautes-Alpes). Sondage archéologique et relevé des pétroglyphes*, Aix-en-Provence - Torino.
- ROSSI M. - GATTIGLIA A. - CASTALDI R. - CHIAVERINA L. - NISBET R. - PIERVITTORI R. - ROSTAN P., 1998, *Archéologie rupestre du Vallon du Longis (Molines-en-Queyras, Hautes-Alpes). Campagne 1998*, Aix-en-Provence - Torino.
- ROSSI M. - GATTIGLIA A. - CASTALDI R. - CHIAVERINA L. - FEDELE F. - NISBET R. - ROSTAN P., 1999, *Archéologie rupestre du Vallon de l'Égorgéou (Ristolas, Hautes-Alpes), Milly-la-Forêt*.
- ROSSI M. - MICHELETTA P., 1978, *Incisioni rupestri del Gravio (San Giorio, valle di Susa). Problemi di metodo e d'inquadramento storico*, in «Ad Quintum», 5, pp. 26-38.
- ROSSI M. - MICHELETTA P., 1980, *La Pera dii Cros del vallone Dondogna (Valchiusella) alla luce delle più recenti ricerche*, in «Bulletin d'Études Préhistoriques Alpines», XII, pp. 89-116.
- ROSSI M. - ROSTAN P., 1995, *Molines-en-Queyras. Crête de Couesta Embrencha*, in «Bilan scientifique 1994 [de la] Direction Régionale des Affaires Culturelles Provence - Alpes - Côte d'Azur - Service Régional de l'Archéologie», pp. 51-54.
- TIVOLLIER J., 1913, *Molines-en-Queyras. Monographie physique, historique, économique etc.*, Lyon.
- TONINI V., 1993, *Graffiti. Segnalazione di ritrovamenti. Pendice est del Rocciamelone (val di Susa)*, in «Segusium», 33, pp. 29-89.
- ZANGHERI R., 1980, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino.

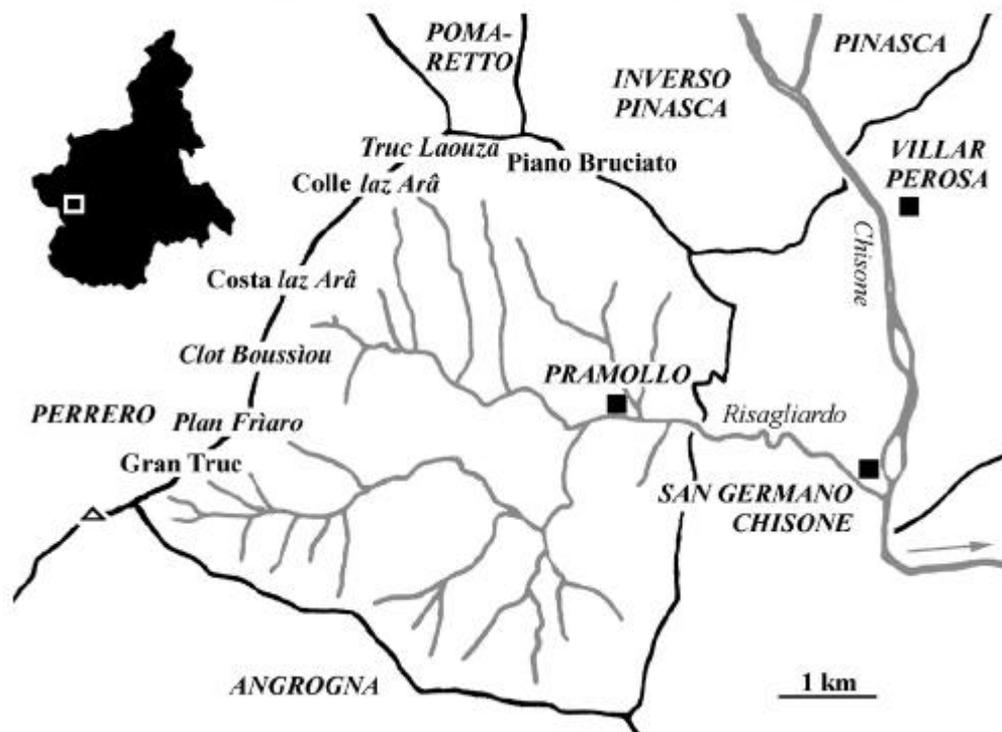


Fig. 1. Delimitazione del territorio comunale di Pramollo, corrispondente all'alto bacino del Risagliardo, e localizzazione dei siti rupestri della cresta spartiacque con la val Germanasca.

Fig. 2. Localizzazione delle rocce con petroglifi cruciformi Colle Laz Arâ 1, 2 e 3, corrispondenti, rispettivamente, ai vertici catastali settecenteschi n. 51, 50 e 49: in termini di archeologia del paesaggio, il catasto del 1761 risulta essere l'elemento crono-stratigrafico immediatamente superiore ai trinceramenti francesi del 1704 (sito Colle Laz Arâ 4), così come conferma la cronologia relativa desunta dal *Libro delle Valbe*.

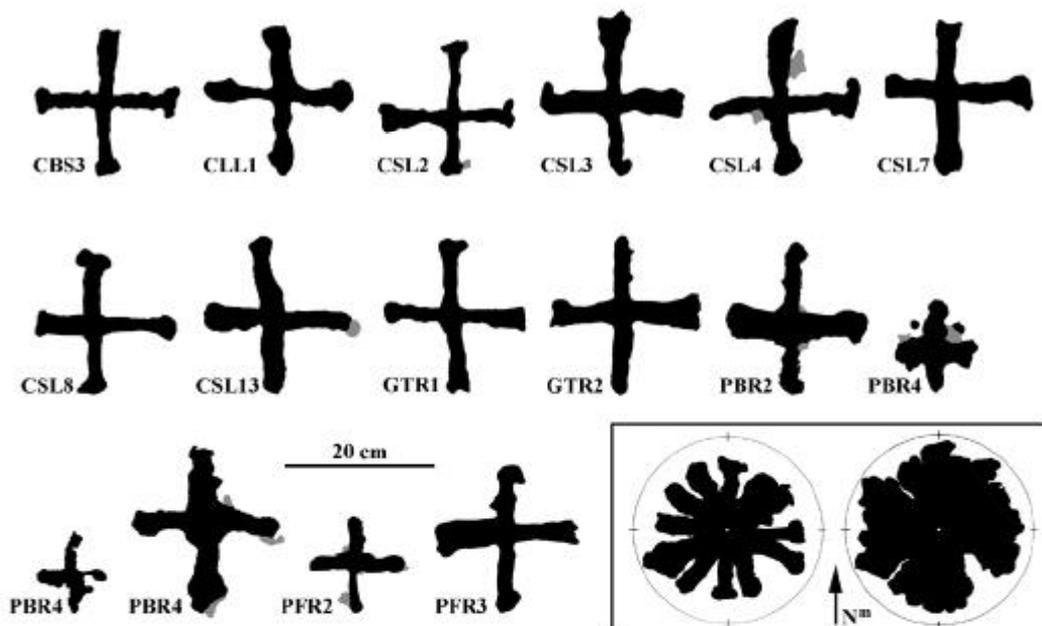
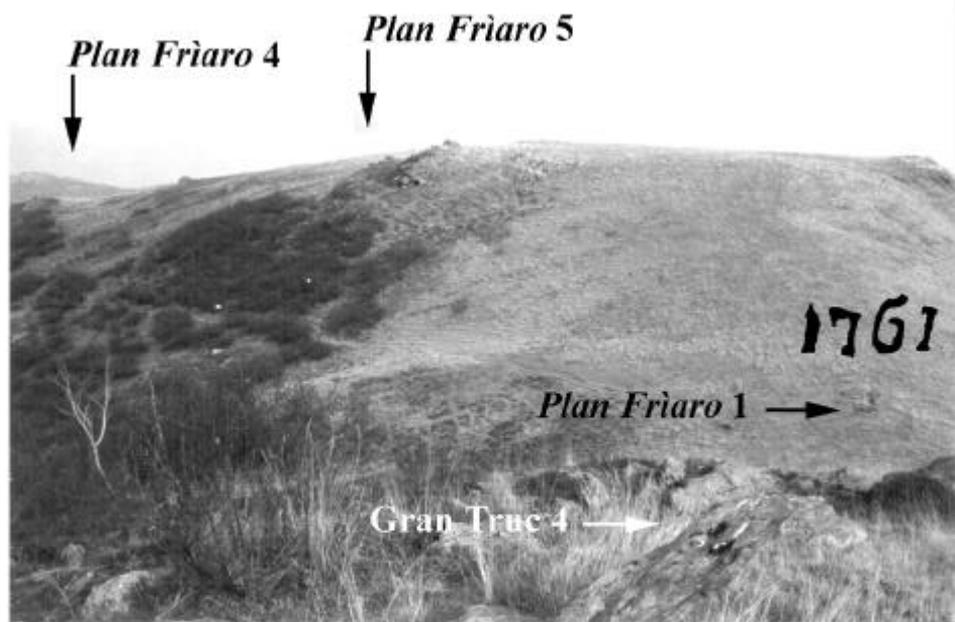


Fig. 3. Localizzazione dei cippi in pietra sbazzata Gran Truc 4 e *Plan Friaro* 1, 4 e 5, corrispondenti, rispettivamente, ai vertici catastali settecenteschi n. 71, 70, 67 e 68, il secondo dei quali contraddistinto dal cronogramma (sovrapposto graficamente alla foto) che ha indirizzato cronologicamente la ricerca documentaria (cfr. la *Copia di atti della Linea divisoriale della Comnta di pramolo, con quella di Riclaretto valle S. Martino*, f. 33v: «con averli apposto sovra d.^o termine [n. 70] dalla parte di mezza notte cioè verso Riclaretto il millesimo in giffra rappresentante 1761.»).

Fig. 4. Petroglifi cruciformi rilevati nel 1996: a eccezione dei tre di minori dimensioni sono tutti stati «scopiti» nel 1761 dal geometra Denricis. I diagrammi a rosa dei venti nel riquadro in basso a destra descrivono la distribuzione azimutale dei cruciformi catastali: né un campione casuale di 3 individui (a sinistra), né l'intera popolazione di 13 individui (a destra) rivelano alcun orientamento preferenziale.

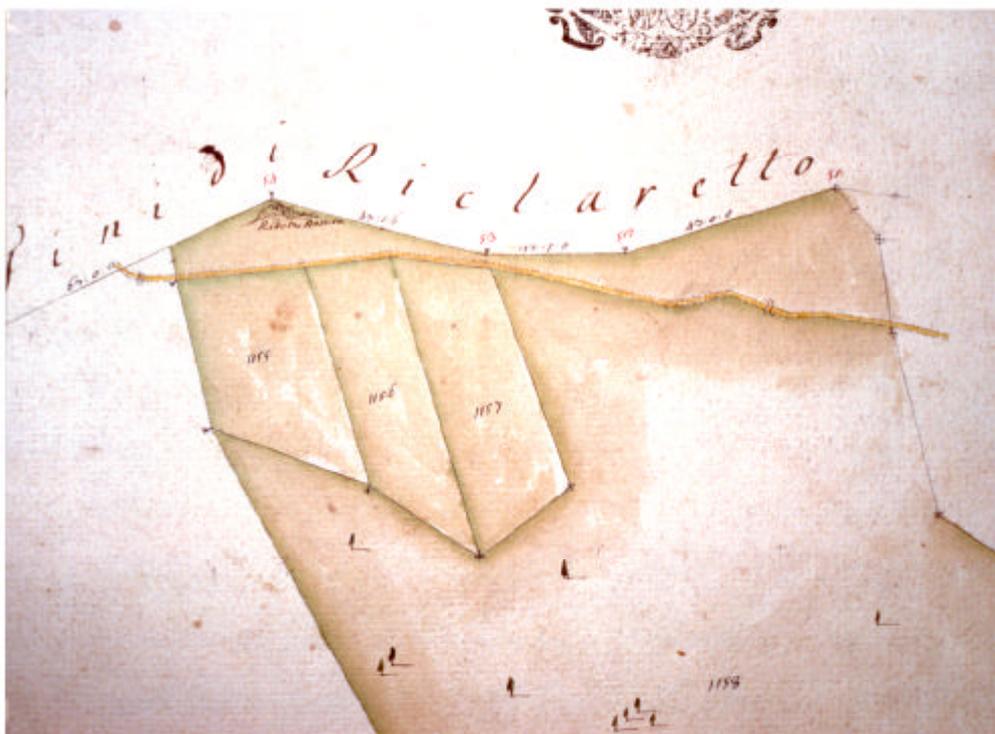


Fig. 5. *Libro delle Valbe*, p. 96: rappresentazione dei confini tra i comuni di Pramollo e Riclaretto nel tratto a Sud-Ovest del Colle Laz Arà: i cunei identificati dai n. 54, 53 e 52 corrispondono, rispettivamente, ai cippi Costa Laz Arà 10, 11 e 9, mentre la croce identificata dal n. 51 corrisponde al petroglifo cruciforme Colle Laz Arà 1; le cifre annotate lungo il lato congiungente due vertici comunali successivi indicano la distanza tra questi ultimi espressa in trabucchi, piedi e onces. Il cippo n. 54 è stato impiantato sulla «Ridota Bacara», facente parte dei trinceramenti francesi del 1704.

Fig. 6. *Libro delle Valbe*, p. 104: rappresentazione dei dintorni del punto di incontro dei confini dei comuni di Pramollo, Pomaretto e Inverso Pinasca, identificati dalle iniziali annotate accanto alla croce n. 37, da confrontare con i petroglifi della roccia Piano Bruciato 2 (riquadro a sinistra), che gli *Atti della Linea di Circonvallazione Del Territorio della Communita D'inverso Pinasca* definiscono «alquanto marmoregiata», così rimarcandone la ricchezza di inclusi quarziticci stirati (riquadro a destra).

